



Settembre 2015

# VOLTABOOK

Comunità cristiana di Voltabrussegana

# Indice

---

DON LORENZO, Come una mamma .....	pag. 3
SIMONE PAJARO, In cerca di perle preziose .....	pag. 5
ALFREDO PESCANTE, Don Luigi Maran .....	pag. 6
SCUOLA DELL'INFANZIA, Una nuova scuola .....	pag. 8
COMUNITÀ DEI RAGAZZI, Perle preziose .....	pag. 11
ATTIVITÀ ESTATE 2015, La forza della trasgressione .....	pag. 12
MARTA CALORE, Sulle orme di San Francesco .....	pag. 14
LORENZO PAVANI, Apriti! .....	pag. 15
RIVOLTA ARTISTICA, Palestra di comunicazione.....	pag. 16
GRUPPO FAMIGLIE, Uno spazio di fiducia .....	pag. 17
CARITAS SAN MARTINO, Un nuovo anno insieme!.....	pag. 18
FRANCESCO E FRANCO, Sagra de Voltesea .....	pag. 20
FABIO GOMEZ, L'adultera.....	pag. 23

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO DI VOLTABRUSEGANA  
IN PADOVA

Via San Martino, 26 35142 Padova - Tel. e fax 049 680874

*E-mail* [voltabreusegana@diocesipadova.it](mailto:voltabreusegana@diocesipadova.it) - *Sito internet* [www.voltabreusegana.it](http://www.voltabreusegana.it)

*Facebook* I love Voltabreusegana

*Don Lorenzo* 340 7223749; 339 6007243 - *E-mail* [lorenzovoltolin@libero.it](mailto:lorenzovoltolin@libero.it)

*Facebook* Lorenzo Voltolin

# Come una mamma

*Don Lorenzo*

Spesso associo la Chiesa alla mamma; sì, la Chiesa, nel particolare che noi sperimentiamo come parrocchia è un po' come la nostra mamma, o almeno dovrebbe esserlo.

Prima di tutto la mamma insegna a camminare nella vita, sa come orientare i figli e cerca di indicare loro la strada giusta per poter crescere e maturare. Una mamma sa che è importante che il proprio figlio cammini nel bene e per questo lo orienta con tenerezza e dolcezza ma anche con chiarezza e determinazione.

La Chiesa fa un po' la stessa cosa: orienta nella vita, offre a noi degli insegnamenti perché possiamo camminare sicuri. Talvolta la si pensa come una matrigna che dice sempre «no», ma bisogna ricordare che ci sono delle esperienze che possono essere pericolose e alle quali chi ci vuole bene non può dire «sì»; la Chiesa, come tutte le mamme, accompagna e desidera proteggerci da quanto potrebbe ferirci o metterci in pericolo. Nella comunità avvertiamo dunque l'esperienza di una maternità: la parrocchia ci ha donato la fede, l'abbiamo vissuta e condivisa in essa, sentendoci anche dire in qualche occasione dei «no» che magari ci hanno aiutato a riflettere e a comprendere qualcosa che prima non si era colto appieno.



Quando un figlio diventa adulto prende la propria strada, assume le proprie responsabilità e talvolta può capitare che sbagli strada. La mamma ha sempre pazienza e ogni giorno lo accompagna anche se lui non se ne rende conto. Una mamma sa amare con discrezione e anche da "lontano". Nella vita in parrocchia capita che sbagliamo o vediamo altri sbagliare rischiando anche di mettersi in pericolo: in questi casi servono tanta pazienza e amore; pazienza di aspettare, pazienza di ascoltare, pazienza per spiegare. Nella nostra parrocchia, tra di noi, cerchiamo di aiutarci, di sopportarci, di aspettare se uno sembra lontano e pare non avvicinarsi mai.

Una mamma sa anche chiedere, bussare alle porte dei propri figli per domandare cose giuste e belle. All'inizio di questo nuovo anno chiediamoci reciprocamente di camminare insieme e bene, chiediamo di saperci aiutare. Chiedere significa anche saper volgere lo sguardo in

alto e pregare. Siamo Chiesa e non una qualunque associazione: chi ci unisce è proprio Dio. Chiediamogli ciò di cui abbiamo bisogno, apriamogli le porte della nostra vita e lasciamo che lui parli a noi e noi a lui; mettiamo a Dio di avere accesso alla nostra esistenza, ai nostri pensieri, ai nostri sentimenti; apriamogli la stanza più profonda del nostro cuore. Le mamme pregano per i propri figli, soprattutto per quelli più deboli; non dimentichiamoci di chi soffre, di chi ha paura, di chi si sente lontano: la mamma ha in mente sempre e per primi proprio loro. Anche tra di noi c'è chi ha più bisogno: teniamo attento il nostro sguardo.

Quest'anno saremo invitati a cercare la perla preziosa, il grande tesoro presente nella vita della comunità: certamente è Gesù ma lo dobbiamo cercare nel campo della vita che ci sarà concesso di esplorare in questo anno pastorale. Cerchiamo il bene come una mamma: custodiamolo, difendiamolo e condividiamolo.



**Grazie a tutti per la generosità e la disponibilità mostrate finora per il restauro della statua della Madonna in terracotta.**



# In cerca di perle preziose

Simone Pajaro

Per lavoro, mi trovo nella situazione di viaggiare e incontrare culture e stili di vita diversi. Ogni volta è interessante scoprire e comprendere come cose che per me sono importanti, sono irrilevanti per il mio interlocutore mentre al contrario cose che io considero dettagli sono per lui fondamentali. In Giappone, ad esempio, si pone grande cura all'estetica del cibo o di un pacchetto regalo, mentre negli Stati Uniti, banalizzando un po', vige il "grande è bello e buono". In altre situazioni più che la qualità di un prodotto è ritenuta importante la possibilità di scelta e personalizzazione.

Eppure se c'è una cosa che ritrovo sempre, indipendentemente dalla latitudine e della longitudine, a prescindere dalla lingua o dal dialetto parlato, è il desiderio di conoscere l'altro, di scoprire come vive, come spende il tempo libero, dettagli della sua famiglia o delle sue amicizie: insomma, l'incontro con l'altro, il desiderio di relazione (autentica) sembrano importanti per tutti.

Il tema pastorale di quest'anno "In cerca di perle preziose" è proprio un invito a comprendere cosa sia veramente importante per noi, per la nostra comunità di Voltabru-



5

segana, quale sia il cuore pulsante del nostro vivere, la "perla preziosa" a cui non possiamo rinunciare.

La ricerca, al fine di evitare risposte banali o confezionate, patinate ma lontane dalla realtà, dovrebbe essere supportata da tre convinzioni:

- capire che tutto quello che c'è di buono e di bello nella nostra vita e nella nostra comunità, diventa autentico e solido solo se è condiviso;
- capire che occorre aprirsi all'altro e al diverso da me e da noi;
- mettere sempre al centro la persona.

Con questo equipaggiamento la ricerca del "tesoro" porterà sicuramente frutto. Quindi, come dicono gli scout ... Buona Caccia!

# Don Luigi Maran

Alfredo Pescante

6

Continua a essere intitolata a “Luigi Maran” la “Nuova scuola per l’infanzia di Voltabusegana”, nata sul ceppo dell’antico “Asilo infantile”, che si propone come un’eccellenza sotto l’aspetto didattico grazie all’apporto entusiastico e competente di don Lorenzo e di una scelta équipe educativa. La precedente fu guidata, dal 7 dicembre 1959 al 10 luglio 1983, dalle suore Elisabettine della beata Elisabetta Vendramini, che trasmisero nei piccoli lo spirito delle loro Fondatrice, improntato a immenso amore e cura verso le tenere pianticelle, figlie della società e di Dio.

Poi c’è stata la fruttuosa guida di Angioletta che, superando difficoltà non note ai più, ha saputo cogliere importanti risultati. Ora la virata verso il nuovo che si spera porti abbondanti frutti. Voltabusegana li mieterà perché il lavoro riceverà una preziosa e sommessata guida dall’alto in don Luigi Maran, gloria del nostro territorio e santo personaggio al quale non dobbiamo aver paura di chiedere aiuto nelle difficoltà.

Di lui esistono due pubblicazioni che ne trattano le vicende storiche: la prima, datata 1928, a firma di



mons. Giuseppe Pretto, Cancelliere della Diocesi di Padova, e quella più recente della brava suor Marilena Carraro, edita nel 2007. Poi godiamo di alcuni articoli apparsi su quotidiani locali e perfino di un dramma “Uccidete quel prete!”, in quattro atti, recentemente vergato da Toni Gobbato e messo in scena dal Gruppo Amatori Teatro Incoscienti di Terrassa. A questo ensemble il merito d’aver rinverdito l’impegno di don Maran in difesa dei poveri, denunciando la condotta immorale dei signorotti che approfittavano delle mogli e delle figlie dei contadini suoi parrocchiani in Arzercavalli. Rischio perfino la vita nella sua missione di

integerrimo testimone di Cristo e pastore premuroso.

Antiche notizie lo danno nato a Voltabrussegana, invece vide la luce a due passi dalla terra di San Martino, in località Fornasotto, il 17 agosto 1794 da Giovanni e Maria Lucrezia Ruzzante. Il toponimo trae origine dall'esistenza di un'antica fornace lungo l'argine sinistro del Bacchiglione, nei pressi dell'aeroporto, attualmente sotto la giurisdizione della parrocchia di Madonna Incoronata, allora invece di Brussegana, nella cui chiesa, dirimpettaia a quella di Volta, ricevè il battesimo coi nomi di Luigi Felice. Dopo la sua nascita arrivarono altri undici fratelli, dei quali solo sette rimasero in vita. Il papà, barcaiuolo, voleva che prendesse a cuore il suo duro mestiere, Luigi, invece, dimostrò subito



FIGURE BRUSTOLIN ZACCARIAN,  
*Don Maran tra i fanciulli*

amore per il sacerdozio. Il parroco l'aiutò nei primi studi, poi finì in Seminario, divenendo prete nel 1818.

Nel 1820 fu nominato cappellano a Sant'Angelo di Piove di Sacco e nel 1822 parroco di Arzercavalli, stimato e venerato per lo zelo pastorale. Il vescovo, temendo per la sua vita, lo chiamò a Padova nominandolo direttore spirituale dell'Istituto degli Esposti. Qui incontrò Elisabetta Vendramini della quale divenne guida spirituale verso la santità, solerte consigliere e aiuto economico nel fondare la Congregazione delle Suore Elisabettine, una delle maggiori istituzioni religiose della diocesi patavina.

Diede vita a un Collegio in favore di chierici che non avevano il denaro sufficiente per gli studi in Seminario. Il vescovo Modesto Farina lo nominò ispettore onorario degli Asili d'Infanzia e nel 1849 custode diaconale della cattedrale. Fu insignito, nel 1857, di un importante riconoscimento dall'imperatore austriaco Francesco Giuseppe I.

Molti lo amarono in vita per le sue doti di profonda spiritualità, manifestate, del resto, in alcuni scritti alla Vendramini, e senso pratico nel dirigere opere caritative. Lasciò questo mondo il 10 aprile 1859, povero, come era vissuto, donando la sua proprietà alla Congregazione di Elisabetta che l'ha sempre riconosciuto quale confondatore.

# Una nuova scuola

*Scuola dell'infanzia*

La scuola Luigi Maran ha riaperto i battenti a settembre dopo la breve pausa estiva: in mezzo, infatti, quest'anno abbiamo vissuto anche il grestino.

È una nuova scuola! Già si vede a colpo d'occhio: il giardino sistemato, i giochi nuovi e presto ne arriveranno altri, come pure rinnovati

sono gli ambienti, tinteggiate le aule e ridisegnati gli spazi. Ma non è un semplice cambio d'abito: ciò che più conta sotto c'è cuore nuovo che pulsa.

La didattica è il punto di forza di questa nuova scuola: «Mamma, perché dovrei andare alla scuola Luigi Maran 2.0?».

Anzitutto perché si utilizzano criteri di eccellenza, la didattica dell'insegnamento è stata tutta rivoluzionata ed è di altissima qualità:

- modalità laboratoriale: per attivare processi cognitivi che facilitano l'apprendimento multitasking ed ergologico e l'autonomia. Il bambino conoscendo gli spazi e avendo a disposizione una molteplicità di strumenti, sotto la guida degli insegnanti attiva processi cognitivi articolati. Sottesa a questa metodologia vi sono studi di ricerca avanzati, supportati dalle neuroscienze che comprovano un maggiore sviluppo neuronale;
- intelligenza numerica: i bambini iniziano presto a parlare e ancor prima ascoltano la lingua, so-





lamente in un secondo momento utilizzano il linguaggio numerico. Sviluppare l'intelligenza numerica chiede che gli educatori siano consapevoli di ciò e preparati a far utilizzare il "linguaggio dei numeri", le forme della matematica e della geometria, fin dalla prima infanzia dei bambini; e ovviamente tutto ciò deve essere fatto in forma di gioco e divertendosi;

- se hai adottato un bambino: particolare attenzione viene posta alla realtà di quelle famiglie che hanno adottato un bambino. Il personale della scuola Luigi Maran è preparato per queste tipologie di bambini e di famiglie;

- inoltre, ultima novità di questi mesi, il personale della scuola si sta formando a una didattica senza zaino. La Scuola Luigi Maran 2.0 sarà la prima scuola nella provincia di Padova ad assumere questa professionalità già diffusa nelle terre toscane, ma per questo vi rimandiamo alle prossime informative.

Tutto il resto esiste, come in tutte le altre scuole: inglese e motoria, giochi e divertimenti, esperienze di comunità e di famiglia, pre-scuola e tempo prolungato...

Vi aspettiamo anche durante le sere della sagra: la Scuola Luigi Maran rimarrà aperta, potrete visitarla e chiedere informazioni alle maestre.



Scuola dell'infanzia

# LUIGI MARAN 2.0

scuola di ECCELLENZA con didattica INNOVATIVA

## PRINCIPALI SERVIZI PROPOSTI

- **Orari di apertura:** dalle ore 8.00 alle ore 16.00 con **FACOLTATIVI PRESCUOLA** dalle 7.30 e **POSTSCUOLA** fino alle 18.00 da settembre a giugno, più **ANIMAZIONE ESTIVA** facoltativa a luglio.
- **Doposcuola:** dalle ore 16.00 alle ore 18.00 sarà attivato un servizio di **DOPOSCUOLA** anche per i bambini che frequentano la scuola primaria.
- Iniziative di **formazione per i genitori** organizzate nel corso dell'anno.



**RETTA SCUOLA:** 180,00 euro al mese con servizio pasti.

	<b>Interni</b>	<b>Esterni</b>
<b>PRESCUOLA</b>	incluso nella retta	20,00 euro al mese
<b>DOPOSCUOLA 1 mese</b>	30,00 euro	50,00 euro
<b>DOPOSCUOLA 10 giorni</b>	20,00 euro	30,00 euro
<b>DOPOSCUOLA giornaliero</b>	5,00 euro	5,00 euro

## Open night

**Venite a visitare la scuola e a scoprirne le proposte durante le sere della sagra!**

Via San Martino, 28 35142 Padova - Telefono 049 680509; 3485272233

E-mail [scuola.maran@gmail.com](mailto:scuola.maran@gmail.com) - Sito internet [www.voltabrusegana.it](http://www.voltabrusegana.it)

# Perle preziose

Comunità dei Ragazzi

Ormai è quasi tutto pronto: poche settimane dopo l'inizio della scuola, riaprirà i battenti anche la Comunità dei Ragazzi.

Il tema che quest'anno guiderà il nostro cammino, "In cerca di perle preziose", è una diretta prosecuzione di quello dell'anno scorso, "Tutto il bene che c'è tra noi", e invita a metterci in gioco a qualsiasi livello per sperimentare nuove vie e nuovi modi al fine di trovare "perle preziose".

*Deltora* è il nome del famoso ciclo fantasy di Emily Rodda che magari qualcuno avrà avuto modo di leggere. La "cintura di Deltora" è un potente talismano contro il potere del male, ma per funzionare deve avere incastonate determinate pietre: *Diamante, Esmeraldo, Lapislazzulo, Topazio, Opale, Rubino e Ametista*. Sono tutte preziose, ma ciascuna ha caratteristiche che la rendono diversa dalle altre.

Così è anche per i nostri ragazzi, che sono già perle preziose, unici e irripetibili nel loro essere. Spetta a noi adulti guardarli in modo diverso, riconoscendo che spesso anche loro possono insegnarci qualcosa. Dobbiamo metterci in ascolto, pazientare e dar loro fiducia: così facendo



11

possiamo aiutarli a trovare vie per diventare protagonisti nella comunità e nella Chiesa.

Ma perle lo siamo tutti, e molto più preziose lo diventiamo quando portiamo e mettiamo le nostre esperienze al servizio degli altri; diamo allora un caloroso benvenuto ai nuovi catechisti e animatori che da quest'anno si aggogheranno ai vari gruppi e che sicuramente daranno maggior linfa e vitalità a tutta la CdR. Altre perle preziose sono la famiglia i genitori, i nonni che sostengono i ragazzi e tutta la CdR in diversi modi, dedicando il loro tempo libero.

Auguriamo allora a tutti un buon anno di percorso alla ricerca di perle preziose.

# La forza della trasgressione

Attività estate 2015

12

L'estate è un tempo particolare per uscire dall'ordinario, per vivere un pizzico di trasgressione e osare un po' di più. Esistono dei modi di trasgredire che sono sani e fanno bene: non ci si può "irrigidire" negli angusti schemi che si adottano durante l'anno, si avverte il bisogno di sfondare, di uscire per fare qualcosa di straordinario. Straordinario è l'aggettivo migliore, nel senso di cui prima si è detto, per caratterizzare l'estate della nostra comunità.

Straordinario è stato il Voltgrest 2015, *Volta per volta ho trovato un senso*. I ragazzi, guidati dagli educatori, dall'11 al 26 giugno sono stati invitati ad esplorare i cinque sensi attraverso giochi e laboratori. Le giornate si aprivano al mattino con l'accoglienza e la preghiera vivacizzata da un cartone animato sul brano biblico, a seguire una scenetta e via con i grandi giochi e i laboratori; e ancora il pranzo preparato dai nostri bravi cuochi per i 140 i ragazzi che si sono ritrovati negli ambienti della comunità e la quarantina di educatori che, insieme a don Lorenzo, li hanno accompagnati. Dai sensi del corpo per trovare il senso: quello che si sperimenta deve aiutarci anche a trovare il senso delle cose



stesse, e uno di questi significati è il nostro amico Gesù.

Ma si sono dati a fare anche i piccoli, che durante tutto il mese di luglio hanno frequentato la nostra scuola dell'infanzia per il grestino: bambini dai tre ai sei anni accompagnati da abili educatrici, dalla maestra Caterina e da *Masha e Orso*, sono stati guidati nella bellissima avventura di scoprire le arti e i mestieri. Di giorno in giorno al grestino arrivavano l'agricoltore o il vivaista, il falegname o la parrucchiera, il cuoco o la sarta: un'esperienza



davvero straordinaria per i 32 bambini che vi hanno preso parte.

I primi a partire per il campo-scuola sono stati, dal 6 all'11 luglio, i ragazzi della Comunità dei Giovani dalla terza media alla terza superiore; Assisi la loro meta, per una settimana *Sulle orme di San Francesco*. Sulle orme proprio, perché don Lorenzo li ha fatti camminare alla scoperta di luoghi e testimoni che parlassero dei grandi santi Francesco e Chiara. Ogni giorno è stato proposto un tema adatto ai ragazzi: l'abito non fa il monaco, le scelte, le opere, le regole, il silenzio. Tra i vicoli di Assisi a correre e fare le attività, seduti lungo la strada o in un campo di ulivi, ogni luogo è stato importante per dire qualcosa. Non sono mancati giochi e svago.

Dal 27 luglio al 2 agosto è stata la volta dei più piccoli: 43 ragazzi dalla terza elementare alla seconda

media si sono recati a Possagno (TV), in cerca degli *Ingredienti per una buona vita*: è davvero importante vivere bene e lo si è scoperto per mezzo di giochi e attività molto divertenti, momenti di preghiera e passeggiate. Gli educatori e don Lorenzo hanno condotto i ragazzi alla scoperta del perdono, del valore della diversità, dell'importanza del servizio e di altri ingredienti che rendono bella e buona la vita.

Gli ultimi a partire sono stati i giovani di quarta e quinta superiore che si sono recati a Roma per incontrare i poveri nel servizio presso le strutture della Caritas e le mense popolari. Tanti volti di persone così diverse da noi che, pure, possono diventare amici. Persone che vivono in strada, persone che vengono da molto lontano o che avevano una vita come la nostra e che si sono trovate, in breve tempo, ad avere

tante necessità; quante domande di fronte a questi fratelli, quanti volti incontrati che, probabilmente, non si vedranno più, ma che segnano e non si lasciano scordare con facilità.

Trasgredire, uscire dalla normalità, può fare davvero bene!





# Sulle orme di San Francesco

Marta Calore

14

Dal 6 all'11 luglio noi ragazzi dalla III media alla III superiore abbiamo partecipato al camposcuola ad Assisi. L'obiettivo di questo campo è stato conoscere meglio San Francesco e ripercorrere le tappe della sua vita scoprendo e visitando la bellissima Assisi.

Ogni giorno abbiamo imparato qualcosa di nuovo su questo santo, intervistando turisti e paesani, ma siamo riusciti anche a conoscere meglio noi stessi e soprattutto i nostri compagni di viaggio alla scoperta di luoghi importanti per la formazione di Francesco: la Rocca Maggiore, il Duomo di San Rufino e il monastero di San Damiano. Alla Basilica di San Francesco abbiamo potuto ripercorrere le tappe della sua vita grazie ai meravigliosi affreschi di Giotto che noi, come dei veri artisti, abbiamo ricreato a scelta, mentre all'Eremo delle Carceri abbiamo meditato nel cuore della natura come faceva il santo con i suoi seguaci, ritagliando un momento dedicato solo a noi stessi nella frenesia della settimana. Durante le attività ci siamo conosciuti meglio creando il nostro saio personalizzato e i nostri sandali, simboli dello stile di vita francescano, e meditando sulla nostra *routine* giornaliera, cercando di



analizzare quanto tempo dedichiamo a noi stessi, alla famiglia e al volontariato. Presso il Tugurio di Rivo-torto abbiamo scoperto la regola di vita dei Frati Minori e ne abbiamo appreso l'importanza, successivamente abbiamo visitato la Porziuncola, situata all'interno della meravigliosa basilica di Santa Maria degli Angeli, dove abbiamo ammirato il famoso roseto in cui crescono rose senza spine; lì, dove San Francesco terminò la sua vita, abbiamo terminato il nostro viaggio.

Non avremmo potuto vivere un'esperienza tanto intensa senza don Lorenzo e il nostro accompagnatore Giuliano, che ringraziamo per la pazienza, e non avremmo potuto sopravvivere alle spettacolari camminate senza il rifornimento energetico procuratoci dai nostri cuochi, che ringraziamo con tutto il nostro cuore.

Cinque giorni, nove ragazzi, due cuochi, don Lorenzo, Roma, incontro con i poveri. All'inizio restii e scettici, alla fine entusiasti e ben disposti al servizio: questo è stato il cambiamento di visione che noi, nove ragazzi, abbiamo vissuto mettendoci al servizio dei più sfortunati, interagendo con una realtà con cui di solito non si entra in contatto.

A Roma, dal 10 al 15 agosto 2015, ci siamo messi in gioco partecipando ad un camposcuola diverso dai precedenti: abbiamo prestato servizio di volontariato presso Casa Santa Giacinta e presso la mensa giornaliera di Ostia Lido, servizi offerti dalla Caritas di Roma.

In queste strutture abbiamo sperimentato come si vive a contatto con i poveri, lavando i loro panni, conversando con loro e servendo pasti caldi. Durante quest'ultimo servizio abbiamo toccato con mano quelli che sono i veri poveri: non solo extracomunitari, non solo tossici, ma persone come noi, vestite come

noi, con i nostri stessi interessi, con i nostri stessi problemi.

Ci ha stupito vedere quanto facilmente queste persone si siano aperte nei nostri confronti, intavolando lunghe conversazioni e, a volte, persino offrendoci un frutto o sfidandoci ad una partita a briscola. L'ultimo giorno di servizio ci siamo ritrovati ad essere addirittura malinconici per non essere riusciti a salutare una persona particolare.

Grazie a don Lorenzo e ai cuochi che ci hanno accompagnato durante tutta questa esperienza fantastica che ha piantato in noi il seme del servizio e dell'attenzione verso i più sfortunati.



# Palestra di comunicazione

riVOLTA artistica

16

Avere fiducia in se stessi, capire le proprie emozioni, farsi capire dagli altri e capirli, ascoltarli attivamente, mettersi nei loro panni per saper condividere meglio il loro disagio, sono tutti traguardi importanti. Per raggiungerli non esiste una scuola: gigantesco laboratorio didattico è la vita stessa. Tutti noi impariamo nel momento in cui ci confrontiamo con l'altro, ovvero comunichiamo. Questo immenso mondo è quello che, come gruppo, cerchiamo di sperimentare e di far sperimentare.

Siamo già pronti a partire con le prove per la consueta rappresentazione natalizia, una tradizione ormai consolidata per fare gli auguri di Natale a tutta la comunità. Verrà messa in scena la *pièce* teatrale "Natale è ancora Natale" liberamente ispirata a un racconto di Dino Buzzati.

Anche quest'anno inoltre affiancheremo il *team* della CdR per organizzare quattro scenette destinate ai ragazzi. Il tema dell'anno pastorale ci invita alla scoperta e alla ricerca di perle preziose. Quest'anno abbiamo pensato di lanciare un invito ai genitori che desiderano mettersi in gioco improvvisandosi attori,



partecipando attivamente all'esperienza dei figli: chi volesse unirsi a noi può rivolgersi a Nicola Schiavo, Marco Bigolaro o Alberto Rossi dopo la messa del fanciullo.

Quest'anno daremo anche un supporto agli animatori che seguono il laboratorio di teatro del gruppo Sichem. La sperimentazione di se stessi e degli altri attraverso il pretesto del teatro sarà la chiave con cui immaginiamo quest'esperienza di esplorazione di sé, delle emozioni e degli altri che tanto ci è a cuore.

Tutti pensiamo che ai nostri ragazzi faccia bene un po' di attività fisica; perché quindi non si dovrebbe allenare la loro capacità di comunicare attraverso la voce, il corpo e i gesti, la capacità di ascoltare gli altri, di capire e trasmettere le emozioni? Noi abbiamo accettato la sfida e la lanciamo ai ragazzi del gruppo Sichem che vogliono intraprendere questa avventura.

# Uno spazio di fiducia

Gruppo famiglie

Le prime occasioni in cui il nostro gruppo torna a radunarsi dopo la pausa estiva sono il banchetto delle *crêpes* che allestiamo durante la sagra e un'uscita che effettuiamo a inizio ottobre: è durante questi momenti che nascono le idee più disparate dalle quali ricaviamo le nostre intenzioni per l'anno a venire. Non abbiamo un programma!

Tutti hanno un programma? In una famiglia è possibile avere un programma? Di solito capita che si pensi a cosa fare per cena non prima delle sei di sera; se si ha in programma una gita, probabilmente un figlio si ammalerà, un altro avrà da partecipare alla partita più importante della sua vita o ad un'irrinunciabile uscita scout, oppure, semplicemente, uscendo di casa ti slogherai la tua unica caviglia sinistra.

I programmi e le famiglie difficilmente vanno d'accordo. Certi problemi nascono proprio dalla difficoltà di accettare dalla difficoltà di accettare l'imprevisto, l'indesiderato o la diversità, ma una famiglia è proprio un insieme di persone, idee ed esigenze diverse.

Non avere un programma non significa però vivere alla giornata: se si accetta l'idea che non tutto va

secondo i propri piani, in questa mancanza può nascere spazio per la fiducia.

A contare gli uni sugli altri si impara proprio in famiglia: si lavora con quello che si ha, in un clima di precarietà, ma da quel poco che c'è si cerca di tirar fuori qualcosa per tutti. In una famiglia si deve continuamente fare i conti con qualcuno diverso da se e dunque essa diventa il primo luogo della condivisione.

Ma allora, se non hai un programma, se non hai il controllo delle cose e degli eventi, come te la cavi? Noi abbiamo iniziato a ripensare alle nostre intenzioni e a quanto per noi è importante. Abbiamo riguardato la nostra storia e abbiamo visto che il tema della carità ha fatto parte del nostro percorso. Non sappiamo fare programmi, ma da quel poco che abbiamo cerchiamo di tirare fuori anche qualcosa per gli altri, perché una famiglia, oltre che della fiducia, è il luogo della fecondità.

Non sappiamo ancora cosa faremo il prossimo anno, ma siamo sicuri che proseguiamo il cammino e che vorremmo che quel poco che riusciremo a raggiungere continuasse ad alimentare opere di carità.

# Un nuovo anno insieme!

*Caritas San Martino*

18

Portando ancora nel cuore le parole di saluto del Vescovo emerito Antonio: «È la strada della carità il vero, grande valore non negoziabile. L'unica pietra di paragone della nostra capacità di essere autentici testimoni di Cristo», la distribuzione di alimenti da parte della Caritas San Martino è ripartita giovedì 10 settembre.

Come consuetudine il servizio sarà attivo tutti i giovedì dalle 16.00 alle 18.30, inizialmente in canonica o nel suo garage, poi, dopo la soluzione di piccoli problemi pratici, al pian terreno del Circolo San Martino. Angelo, Francesco e Luigi si

occuperanno del ritiro degli alimenti presso il Banco Alimentare, mentre Anna, Cecilia, Elisabetta, Giovanna, Roberta, Rosanna e Susanna della loro distribuzione. Per il momento rimane sospeso il servizio di raccolta e distribuzione indumenti per mancanza di "manodopera"; a tal proposito, chiunque fosse in grado di regalare un po' del suo tempo si faccia vivo!

Ogni terza domenica del mese continuerà la raccolta di alimenti (o di offerte) in chiesa.

Per la festa di San Martino si stanno elaborando alcune idee con don Lorenzo.

Sabato 28 novembre la nostra comunità parteciperà alla Colletta Alimentare (per adesioni rivolgersi ad Angelo e Francesco).

La Caritas Diocesana ci ha segnalato che dal 27 al 29 novembre, a ridosso dell'Avvento e dell'avvio dell'Anno Santo, Villa Immacolata ([www.villaimmacolata.net](http://www.villaimmacolata.net)) propone degli esercizi spirituali brevi dal tema "Beati i misericordiosi" guidati da don Gabriele Pipinato, fondatore della Comunità di *Saint Martin* in Kenia.





Verosimilmente la terza domenica d'Avvento verrà dedicata, a livello diocesano, alla raccolta fondi per le Caritas parrocchiali e in quell'occasione vorremmo presentare alla nostra comunità un piccolo resoconto. Il tema proposto quest'anno dalla Caritas Diocesana è: "Aprire alla misericordia".

Mercoledì 2 settembre ha riaperto, dopo la pausa estiva, il Centro di Ascolto Vicariale delle Povertà e delle Risorse (CdAVX) con i soliti orari: a Don Bosco il mercoledì dalle

9.30 alle 12.00, a Santa Teresa il giovedì dalle 17.00 alle 19.00. Presso lo sportello di Don Bosco prestano servizio anche Susanna e Giovanna.

L'augurio che facciamo alla nostra comunità è che in questo nuovo anno pastorale si raggiunga una sempre maggiore coesione e condivisione tra i diversi gruppi e per questo si potrebbe pensare a dei piccoli incontri tra le diverse realtà parrocchiali, per approfondire la reciproca conoscenza.



Rimani sempre aggiornato, anche a distanza, sulla vita della comunità!  
Sul sito [www.voltabrusegana.it](http://www.voltabrusegana.it) puoi trovare:

- spunti per la preghiera quotidiana;
- racconti, foto e video dei più bei momenti di comunità;
- informazioni sulle iniziative e i servizi proposti dalla parrocchia;
- il programma di feste ed eventi organizzati durante l'anno;
- il calendario delle serate e giornate in cui la sala polivalente è disponibile per feste o altre attività private;
- il bollettino settimanale *Voltapagina*;
- un collegamento sempre aggiornato alle principali notizie pubblicate sul settimanale diocesano *La Difesa del Popolo*.

# Sagra de Voltesea

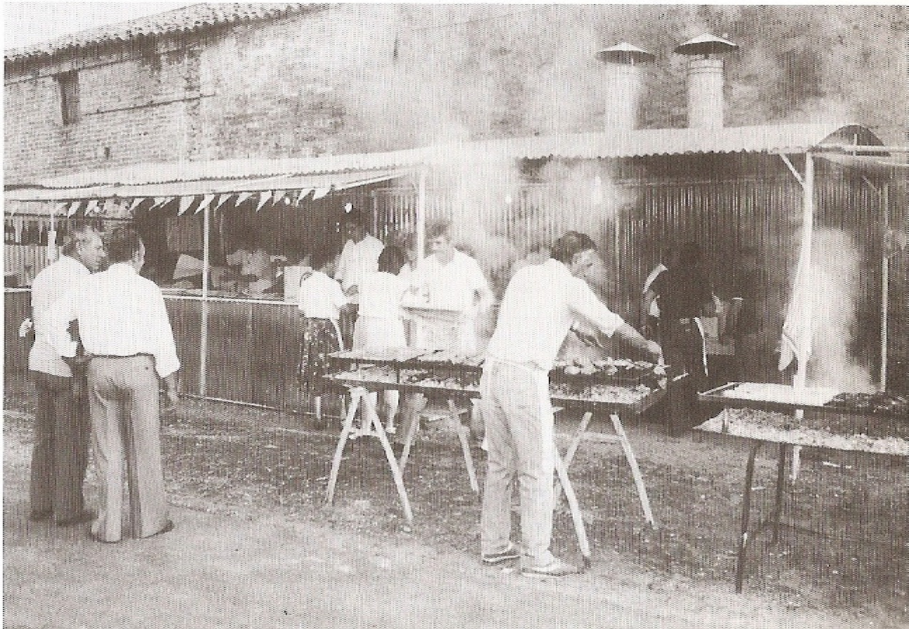
*Francesco e Franco*

Si racconta che la sagra di Voltebrusegana sia nata per festeggiare la ricorrenza di San Martino, vescovo di Tours e patrono della nostra parrocchia.

Fino agli anni '80 la festa aveva luogo proprio l'11 novembre, solennità di San Martino, e consisteva principalmente nella celebrazione religiosa a cui faceva seguito un piccolo e modesto intrattenimento gastronomico serale per gli intervenuti.

Accanto alla parte ecclesiastica curata dal parroco di allora con solenne celebrazione delle messe in latino cantate dal coro parrocchiale, nacquero ad opera di alcuni volontari delle iniziative culinarie necessariamente di modesta dimensione, poiché lo spazio per cucinare era allestito in piazzetta, vicino alla casa ex Danieli, e il cibo era poi servito nelle salette al piano superiore del patronato. C'è chi ricorda ancora che nelle serate di maltempo i cuochi erano costretti a trasferire le pietanze protetti da un ombrello a

20



causa della scomodità con cui erano dislocate le strutture.

Talvolta la festa doveva essere necessariamente ridimensionata, poiché le nebbie e il freddo intenso, tipici di novembre, costringevano ad una scarsa partecipazione; spesso ci si riscaldava attorno al bidone del fuoco per la brace.

Con la fondazione, nel 1981, del Circolo San Martino, una vigorosa iniezione di disponibilità al volontariato portò una maggior partecipazione alla vita comunitaria. I fondatori e i sostenitori del circolo diedero avvio ad una ben più delineata attività ristrutturando e sistemando le attuali due sale del patronato, inserendo l'arredo, i tavoli con sedie e il banco bar, così da offrire l'opportunità di gustare le pietanze socializzando in sana allegria.

Le varie attività culturali, ricreative e sociali del circolo (all'epoca circolo ANSPI) diventarono così importanti da determinare un riconoscimento anche dal Consiglio di Quartiere di allora che nel 1988 ci aiutò a realizzare la pubblicazione *Una villa sul Bacchiglione - Voltabrusegana 1088 - 1988*.

Fu da allora che il nostro "borgo" uscì da un lungo letargo facendosi portavoce presso le giunte comunali di tante necessità che per Voltabrusegana erano state trascurate (acqua potabile per alcune famiglie,

revisione dei tempi di trasporto dell'autobus n. 17 diventato poi n. 5, asfaltatura e illuminazione di alcune strade, ampliamento del cimitero, determinazione per il mantenimento in attività della scuola elementare G. Prati, creazione di una piastra polivalente con relativo parcheggio e altre).

Mentre il Circolo ANSPI assumeva di giorno in giorno sempre più importanza per la comunità di Voltabrusegana, anche la sagra divenne di riflesso sempre più "vistosa", così, al fine di non vanificare il notevole sforzo organizzativo che richiedeva, si decise di spostarla nel mese di settembre denominandola *Sagra de Voltesea*.

Grazie all'introito economico derivante dalle attività del Circolo San Martino e dal contributo dei parrocchiani furono acquistate nuove strutture quali il capannone, le cucine e varie altre attrezzature, un progetto di ampliamento culminato con la realizzazione del grande sogno: la costruzione di una grande sala polivalente capace di ospitare degnamente le varie attività parrocchiali tra cui la *Sagra de Voltesea*.

Nel dare lustro a questa manifestazione è di vitale importanza sottolineare quanto determinante sia la voglia di stare insieme, sempre ispirati a nuove iniziative e a ulteriori traguardi.

# Sei giorni di festa

---

**VENERDÌ**

**18**  
**SETTEMBRE**

**SERATA BACCALÀ**

**In pista**

*si balla con Samanta e Simone*

**Allo stand giovani**

*musica con Black Drink In The Back*

*Ecco il programma delle proposte degli ultimi due fine settimana di settembre.*

**SABATO**

**19**  
**SETTEMBRE**

**SERATA BACCALÀ E GRIGLIATA**

**In pista**

*si balla con Massimo & Grazia*

**Allo stand giovani**

*musica con AIWAR*

*In sala polivalente a partire dalle 19.00 sarà attivo lo stand gastronomico che proporrà ricchi piatti come da calendario (chi non gradisce il pesce troverà sempre un'alternativa).*

**DOMENICA**

**20**  
**SETTEMBRE**

**SERATA GRIGLIATA E SPEZZATINO**

**In pista**

*serata campiscuola e attività estive*

*Accanto alla sala vi sarà un'ampia pista da ballo al coperto.*

**VENERDÌ**

**25**  
**SETTEMBRE**

**SERATA PESCE FRITTO**

**In pista**

*si balla con Tiziano e i Microdisco*

**Allo stand giovani**

*musica con DJ M&M*

*Tutte le sere troverete musica, panini, folpetti, crêpes, birra e bibite.*

*In piazzetta vi accoglieranno i nostri giovani con uno spazio pensato apposta per loro.*

**SABATO**

**26**  
**SETTEMBRE**

**SERATA PESCE FRITTO**

**In pista**

*si balla con Corrado dj*

**Allo stand giovani**

*musica con Murphy's Law*

*Dopo cena vi suggeriamo di visitare i nostri mercatini dell'usato, del libro e la bancarella per Casa Federica.*

**DOMENICA**

**27**  
**SETTEMBRE**

**SERATA PESCE FRITTO**

**In pista**

*si balla con Lisa & C.*

**Allo stand giovani**

*musica con Enry stride & DID U 6?*

*La chiesa resterà aperta tutte le sere: prima di rientrare non fatevi mancare un momento di amicizia con il Signore.*

# L'adultera

Fabio Gomez

L'adultera, còlta in un atto sbagliato da pagare con la vita. Spogliata dalla sua colpa, l'adultera è una donna. Donna che forse già da tempo sta scontando i suoi errori; donna forse dalla vita complessa, donna forse vittima. Solo Gesù, tra tutti coloro che per Legge vorrebbero fare del peccato la sua tomba, posa lo sguardo sulla donna e non sulla sua caduta. Forse l'adultera già si è condannata da sola non vedendo altre possibilità se non persistere in quella "strada".

Gesù, che la incontra in quella strada, la libera dalla sua colpa dimostrando che tutti, uomini e donne, fanno scelte sbagliate: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Tutti lasciano cadere la pietra. Lo sbaglio non è la persona che lo compie; lo si sceglie forse, lo si fa, ma si può andare oltre.

Gesù cancella il peccato della donna con un "semplice" atto d'amore (nel quadro la parola "peccato" in ebraico, mentre viene cancellata) indicandole la possibilità di percorrere una nuova strada.



IN COPERTINA: FABIO GOMEZ, *Nanch'io ti condanno* (Gv 8, 1-11), 2015, acquerello, china e gessetto su carta



